

Il dibattito delle idee

Statunitense di origine portoricana e messicana, **Xochitl Gonzalez** ha esordito con un romanzo che è una satira sociale: «Le discriminazioni fanno ridere. I maschi latini credono di essere integrati ma i pregiudizi riguardano anche loro»

Votare Trump per sentirsi bianchi

da San Francisco ENRICO ROTELLI

La madre l'ha lasciata quand'era bambina per unirsi al Partito socialista dei lavoratori e lottare per l'indipendenza di Porto Rico. È stato solo dopo la scomparsa della nonna con cui era cresciuta che Xochitl Gonzalez (New York, 1977), di origine portoricana e messicana, ha guardato alla propria vita in modo diverso e ha deciso di lasciare alle spalle la carriera di organizzatrice di matrimoni per iscriversi all'Iowa Writers' Workshop.

Di recente ha pubblicato il secondo romanzo, *Anita de Monte Laughs Last*, ispirato all'artista cubana Ana Mendieta morta cadendo da una finestra del suo appartamento al 34° piano nel Greenwich Village. In Italia, invece, esce il romanzo d'esordio *Olga muore sognando*, tradotto da Giuseppina Oneto per Fazi. Le similitudini tra autrice e protagonista sono molte, Olga infatti è un'organizzatrice di matrimoni che la madre abbandona per lottare contro il capitalismo. «Tutti sono sempre stati curiosi di mia mamma e della mia vecchia professione», racconta Gonzalez a «la Lettura». «È così che ho scelto di ispirarmi alla mia vita per creare personaggi nuovi e parlare di una situazione politica a molti sconosciuta».



Scrivere il romanzo l'ha aiutata a capire più a fondo le motivazioni di sua madre?

«Moltissimo. Avevo già fatto un bel po' di anni di terapia e non sentivo più rabbia o rancore nei suoi confronti, ma all'inizio pensavo che il cattivo della storia sarebbe stata Blanca, la madre di Olga. A metà invece ho capito che non poteva essere lei perché è come se fosse stata destinata a quel percorso. Le ricerche che ho fatto per costruire il personaggio mi hanno permesso di avere molta più empatia per mia madre».

Il libro ha il respiro di una commedia ma è pure una satira politica e sociale.

«Sì, l'umorismo mi ha aiutata a essere più onesta. Penso che in America ci siamo allontanati troppo dai romanzi politici o che spesso siano pesanti, ma per scrivere la storia di Olga mi sono ispirata a *Lo schiavista* di Paul Beatty, una profonda satira del razzismo a Los Angeles».

Ed è con la medesima sagacia che il razzismo viene trattato anche in «Olga

muore sognando», questa volta nei confronti dei latini.

«Perché trovo che il razzismo sia esila-

rante. Da bambina mi dicevano che non potevo andare a casa di qualcuno solo perché ero latina! Che senso ha? Assurdo! Negli anni Ottanta il *politically correct* era ancora molto lontano e l'umorismo a volte nasce anche dalla rabbia».

A un certo punto Olga lavora in televisione e spaventa il pubblico bianco perché dice cosa fare.

«Nessuno si sente razzista ma sappiamo che nella realtà le dinamiche sono diverse. È il dramma di queste elezioni: molti hanno paura che una donna nera dica loro cosa fare».

È la seconda volta che gli Stati Uniti hanno l'opportunità di eleggere una donna: prima Hillary Clinton, adesso Kamala Harris. Due persone diverse che si sono dovute confrontare con lo stesso uomo, Donald Trump.

«Penso che nel 2016 le elezioni siano state sia un voto di classe sia un plebiscito sul fatto che Clinton fosse una donna. In questi otto anni le cose sono molto cambiate: allora le persone si vergognavano di dare pubblicamente il proprio sostegno a Trump e tenevano il voto segreto, ora ci sono perfino alcuni titani dell'industria come Elon Musk che lo appoggiano. Gli Stati Uniti sono una società capitalista e sempre più giovani vogliono essere come lui, uomini eteronormativi terrorizzati all'idea che le donne abbiano troppo potere. Allo stesso tempo, se nel 2016 molte donne non hanno votato, oggi siamo in moltissime a essere terrorizzate perché in troppi stati abbiamo visto toglierci diritti sul nostro corpo e la possibilità di abortire. Non so cosa accadrà, ma se Dio vuole che Harris vinca, lei dovrà continuare ad andare in giro e parlare alla gente o sarà peggio a ogni elezione».

Molti statunitensi di origine latina sostengono Trump, il che pare un controsenso date le sue azioni e parole.

«Molti giovani di terza o quarta generazione pensano di essere visti in modo diverso. Si sentono talmente statunitensi che pensano Trump parli di qualcun altro, non notano che il pregiudizio comprende anche loro. Fa parte di un percorso per essere considerati bianchi».

Sua madre aveva ragione e la corsa al capitalismo è sfuggita di mano?

«Sì, dobbiamo tenere le nostre aziende sotto controllo. Credo che chi vada a votare si divida più di ogni altra cosa tra



chi vuole un'America che vive secondo le regole del capitalismo assoluto e chi invece vuole una rete di sicurezza sociale forte. Un'America che ai suoi cittadini ispiri ottimismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i



XOCHITL GONZALEZ
Olga muore sognando

Traduzione
di Giuseppina Oneto
FAZI

Pagine 431, € 19
In libreria dal 5 novembre

L'autrice

Nata a Brooklyn, New York, Xochitl Gonzalez (1977; qui sopra) si è diplomata alla scuola pubblica, si è laureata in Storia dell'arte e Arte visuale alla Brown University e ha ottenuto un Mfa presso l'Iowa Writers' Workshop. Uscito nel 2021, *Olga muore sognando* è il suo romanzo d'esordio, cui è seguito *Anita de Monte Laughs Last* (Flatiron Books, 2024). Ha lavorato come interprete, *wedding planner*, *fundraiser* e lettrice di tarocchi. Grazie alla sua rubrica su «The Atlantic» è stata finalista al Pulitzer.

Le immagini

A sinistra: Tijuana, confine tra Stati Uniti e Messico (foto di David McNew/Afp).
A destra: una musulmana americana (foto di Ono Kosuki/Mifa)